



Milano

Sette

L'arcivescovo a Vimercate in visita pastorale

a pagina 3

Un successo il corso di italiano per religiosi stranieri

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

nominato dal Papa

Don Ciucci cancelliere dell'Accademia per la vita

Papa Leone XIV ha nominato cancelliere della Pontificia Accademia per la vita don Andrea Roberto Ciucci, finora coordinatore di Segreteria della stessa Accademia, incarico che ricopriva dal 2016. Don Ciucci è sacerdote ambrosiano. Nato a Milano il 5 febbraio 1967, dopo la Laurea in Filosofia all'Università degli Studi di Milano (2004), nel 2017 ha ottenuto il Dottorato in Filosofia delle religioni presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a Roma. Vicario parrocchiale e coordinatore dell'Equipe di Pastorale giovanile del Centro storico di Milano, dal 2012 ha lavorato presso il già Pontificio Consiglio per la famiglia. Attualmente insegna presso il Pontificio Istituto teologico «Giovanni Paolo II» per le scienze del matrimonio e della famiglia a Roma ed è Segretario generale della Fondazione «RenAlssance», un'organizzazione senza scopo di lucro, promossa dalla Pontificia Accademia per la Vita con l'obiettivo di sostenere la riflessione antropologica ed etica sulle nuove tecnologie e il loro impatto sulla vita umana; di incoraggiare iniziative scientifiche e collaborazioni con organismi internazionali, Stati sovrani, università, centri di ricerca, aziende private e pubbliche che sviluppino attività, servizi e studi nel campo dell'intelligenza artificiale per diffondere l'Appello di Roma per l'etica dell'IA.

Il contributo in Libano e nei territori palestinesi. Mobilitazione contro la legge sulla pena di morte in Israele

Terra Santa, l'impegno Caritas

DI PAOLO BRIVIO

Tornare alle negoziazioni. L'aveva chiesto nei giorni scorsi papa Leone XIV ai governanti di Stati Uniti, Israele e Iran, commentando l'escalation verbale, costellata di «minacce non accettabili», che sembrava preludere a sviluppi bellici ancora più drammatici di quelli cui abbiamo assistito, in Medio Oriente, da fine febbraio. Poi, finalmente, l'accordo per una tregua di due settimane e l'impegno ad aprire, in Pakistan, una tornata di trattative dalle prospettive incerte.

«Uniamo la nostra voce a quella dei tanti che non cessano di denunciare l'inutilità della guerra come strumento di regolazione delle controversie tra popoli e stati - afferma Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana -. Le vicende dell'ultimo mese mostrano che sostituire le armi al dialogo e la forza al diritto non produce né sicurezza, né stabilità. Solo violenza cieca, che peggiora i conflitti regionali e arriva a ledere delicati equilibri economici, sociali e politici a livello globale. Ma soprattutto compromette il diritto alla vita, alla libertà e alla giustizia di milioni di uomini e donne. A loro vanno le nostre preghiere, che si sono congiunte a quelle della Chiesa universale e di altre confessioni religiose, in occasione della Veglia di pace che è stata celebrata ieri in San Pietro, a Roma. E alle vittime della guerra ribadiamo la promessa che il nostro impegno umanitario non si affievolirà».

Le operazioni militari, sospese in Iran, proseguono in realtà in Libano. Israele ha dichiarato di non voler arrestare l'avanzata del suo esercito, che nel tentativo di sradicare la milizia Hezbollah sta occupando intere regioni, radendo al suolo anche insediamenti, edifici e infrastrutture civili. Si calcola che i profughi (per la gran parte interni, ma diversi riversati anche nei Paesi confinanti) siano ormai più di 1,2 milioni. A loro si stanno dedicando, con tutte le energie di cui sono capaci, centinaia di operatori e volontari di Caritas Libano. Sin dal 7 aprile avevano aiutato più di 290 mila persone in fuga dai loro villaggi e dai loro quartieri (offrendo cibo, indumenti, coperte e prodotti igienici, ma anche accoglienza temporanea e servizi sanitari e di supporto psicologico).

La rete internazionale Caritas (in attesa di capire se e come potrà agire a fianco di Caritas Iran, a favore della popolazione persiana) supporta attivamente l'imponente sforzo di Caritas Libano, al quale Caritas ambrosiana ha contribuito versando 30 mila euro e destinando ulteriori 10 mila euro al Vicariato latino di Beirut. L'impegno a finanziare gli aiuti d'urgenza si intensificherà a seconda dell'evoluzione della guerra e dei bisogni umanitari; per sostenerlo, Caritas ambrosiana continua a fare appello alla generosità di fedeli e cittadini della Diocesi di Milano (informazioni su come contribuire: donazioni.caritasambrosiana.it).

Meno tumultuosa, ma non meno acuta,

appare in questa fase l'emergenza umanitaria nei territori palestinesi. Dopo l'avvio delle operazioni militari in Iran e Libano, lo Stato di Israele è tornato a limitare l'accesso agli operatori umanitari e le forniture di aiuti sia a Gaza sia in Cisgiordania. Nonostante tali pesanti limitazioni, Caritas Gerusalemme continua a fornire servizi essenziali a persone e comunità in difficoltà, preparando persone anziane e mantenendo attivi servizi medici salvavita grazie alle unità sanitarie stabili e mobili, a Taybeh e Ramallah in Cisgiordania e in una decina di aree della Striscia di Gaza.

Nel periodo di Pasqua, ha inoltre condotto una «campagna di vicinanza» dedicata specificamente alle famiglie cristiane; nel Governatorato di Betlemme ha distribuito pacchi alimentari e buoni acquisto, raggiungendo famiglie delle comunità di Betlemme, Beit Jala e Beit Sahour. In aggiunta, ha erogato aiuti a quattro istituti che accolgono persone anziane e con disabilità. Caritas ambrosiana ha contribuito al lavoro umanitario di Caritas Gerusalemme, nel periodo di guerra apertosi il 7 ottobre 2023, arrivando a stanziare in diverse riprese più di un milione di euro; attualmente è impegnata a raccogliere fondi a favore del progetto «Una speranza per Gaza», finalizzato a realizzare una nuova clinica materno-infantile.

L'azione Caritas non si esercita però solo sul versante dell'aiuto materiale. Caritas ambrosiana è stata, nei giorni precedenti Pasqua, tra i primi firmatari dell'appello, lanciato da Pax Christi International, per «la protezione della vita dei palestinesi sotto occupazione, in risposta al disegno di legge israeliano sull'estensione della pena di morte».

Il documento, sottoscritto da decine di organismi ed esponenti cattolici di tutto il mondo, sostiene che la legge approvata lo scorso 30 marzo dal Parlamento israeliano «non può essere considerata isolatamente o solo come una questione giuridica», ma va considerata nel contesto «dell'occupazione in corso del territorio palestinese e della persistente negazione del diritto fondamentale all'autodeterminazione del popolo palestinese». Ciò «comporta profonde implicazioni morali e rappresenta una svolta storica e profondamente inquietante», non solo perché mina l'inalienabile diritto alla vita, anche del reo. «Introducendo e normalizzando la pena di morte nei tribunali militari operanti nei territori occupati», sostiene l'appello, la nuova legge istituzionalizza in realtà «un sistema di uccisioni sanzionate dallo Stato su basi discriminatorie». «La costruzione di una cultura di pace - avvertono i direttori Tossani e Selmi - poggia sulla disponibilità alla conversione e al dialogo, che è compito di ogni cittadino e di ogni fedele. Ma si nutre anche del richiamo a norme e prassi di giustizia, che ci sentiamo di indirizzare soprattutto ai governanti di Paesi che intendono continuare a definirsi democratici».



Accoglienza, registrazione e ascolto dei profughi in un centro gestito da Caritas Libano

Conflitti, mai così tanti nel mondo dal 1945



Distruzione e desolazione a Gaza

La guerra torna regina nella dinamica delle relazioni internazionali. Lo attestano alcuni dati inquietanti. Nel 2025 il numero di conflitti fra Stati è stato il più alto dai tempi della seconda guerra mondiale: ben 59 (fonte: *Global Peace Index*, ovvero il principale indicatore al mondo per misurare la pace globale, prodotto da Iep - Istituto per l'economia e la pace, autorevole organizzazione globale di ricerca). Sempre l'anno scorso, erano oltre 100 i conflitti armati in corso sul pianeta (lo attesta il centro di ricerca svedese *Uppsala Conflict Data Program*): oltre a quelli internazionali, vanno considerati anche i molti e sanguinosi conflitti interni, che coinvolgono anche attori non statali.

Questi conflitti hanno prodotto, oltre a conseguenze umanitarie capaci di interessare decine di milioni di persone, un drammatico numero di morti: nel 2025 sono stati oltre 240 mila (dato elaborato nel *Global Conflict Index 2025*

da Aclad, altro autorevole centro studi di settore, nato negli Stati Uniti). La tendenza alla recrudescenza bellica è spinta dall'incontenibile impennata del mercato delle armi: la spesa militare globale, secondo lo svedese Sipri (*Stockholm international peace research institute*) nel 2024, ultimo dato disponibile, aveva raggiunto il livello record di 2.718 miliardi di dollari, con un aumento del 9,4% in termini reali (maggiore aumento delle spese per eserciti e armi su base annua almeno dalla fine della Guerra fredda) rispetto all'anno precedente, peraltro al culmine di un decennio ininterrotto di incremento della spesa di settore. La spesa militare è in aumento in tutte le regioni del mondo, con una crescita particolarmente rapida sia in Europa sia in Medio Oriente. I cinque Paesi che spendono maggiormente in campo militare (Stati Uniti, Cina, Russia, Germania e India) assorbono il 60% del totale globale. (P.B.)

In Sudan è sempre più emergenza umanitaria

Tre anni fa, esattamente il 15 aprile 2023, esplodeva la guerra civile in Sudan, che vede contrapporsi l'esercito regolare (Saf), comandato dal generale Abdel Fattah al-Burhan (presidente del Consiglio sovrano di transizione, Cst, e capo di Stato *de facto* dopo il golpe che il 25 ottobre 2021 rovesciò il governo di Abdalla Hamdok) e le Forze di supporto rapido (Rsf), guidate dal generale Mohamed Hamdan Dagalo «Hemetti» (ex vicepresidente del Cst) ed eredi delle milizie Janjaweed, già protagoniste della sanguinosa guerra degli anni 2000 nella vasta regione occidentale del Darfur. Oggi l'epicentro del conflitto, dopo la riconquista della capitale Khartoum (fine marzo 2025) da parte dell'esercito regolare e quella di El-Fasher, capoluogo del Darfur, da parte delle Rsf (fine ottobre 2025) si è spostato verso il Darfur meridionale e il Kordofan. La violenza della guerra tra Saf e Rsf, e i terribili crimini ascrivibili a entrambe le parti in lotta hanno provocato una crisi umanitaria con-

siderata, dagli organismi internazionali, la più grave attualmente in corso al mondo: si calcola che i morti, nei tre anni di guerra, siano stati oltre 150 mila (cifra difficile da verificare con accuratezza) e che ben 33,7 milioni di persone, che, in diversi momenti, sono state e sono dipendenti dagli aiuti umanitari (25 milioni delle quali esposte a grave insicurezza alimentare). Il conflitto ha causato anche la più grande crisi di sfollamento oggi presente al mondo: 11,8 milioni di persone (1 su 4) hanno dovuto lasciare le proprie case (7,3 milioni sono gli sfollati interni, 4,5 milioni i rifugiati nei Paesi vicini). I rientri registrati nel 2025 non hanno migliorato la situazione, a causa dell'instabilità e delle distruzioni diffuse. Nel frattempo il sistema sanitario del grande Paese africano è collassato; epidemie di colera e la diffusione di malaria e dengue colpiscono una popolazione indebolita anche dalla carestia, presente in diverse zone del Paese (ad alto rischio sono attualmente molte aree del

Darfur e del Kordofan). Il fatto che l'accesso umanitario sia fortemente limitato o bloccato, soprattutto in Darfur, in violazione del diritto internazionale, non fa che aggravare ulteriormente la crisi. Lo sforzo umanitario internazionale, del resto, è abbondantemente sottofinanziato: nel 2025 è stato coperto solo il 38,7% dei fondi richiesti. La rete internazionale Caritas sin dall'inizio della guerra ha profuso un intenso sforzo di soccorso e aiuto alle popolazioni civili provate dal conflitto. Nel quadro della strategia di network, e in accordo con Caritas italiana, Caritas ambrosiana si è fatta carico di sostenere gli sforzi sostenuti dal Vicariato apostolico di Mongo (Ciad orientale, confinante con il Darfur), nel cui vasto territorio sono confluiti a più ondate centinaia di migliaia di profughi sudanesi. Grazie al sostegno ambrosiano (sinora 234 mila euro), Caritas Mongo e l'economato diocesano hanno realizzato orti comunitari, affi-

dati al lavoro di 61 gruppi di donne, che hanno migliorato l'alimentazione e il reddito di oltre 5 mila persone tra sudanesi e ciadiani residenti nei villaggi sottoposti alla pressione dei flussi di profughi (progetto «Il coraggio delle donne»). In parallelo, sono stati inoltre scavati e attrezzati con pompe 15 pozzi in altrettanti villaggi, finalizzati a consentire l'accesso all'acqua potabile e a migliorare le condizioni igieniche di profughi e autoctoni (progetto «L'acqua è vita»). Con una parte (50 mila euro) dei fondi erogati da Caritas ambrosiana, si è provveduto inoltre ad affrontare i bisogni emergenziali dei profughi accolti, a ondate successive, nel campo di transito costituitosi a Tiné, alla frontiera col Darfur, nello scorso gennaio. Oltre a consegnare kit protettivi (coperte, materassini, zan-



Donne al lavoro, nel progetto Caritas degli orti comunitari, per sostenere le comunità di Sudan e Ciad, ma anche i campi dei profughi

zariere) e kit da cucina a un totale di 1.600 famiglie, a distribuire indumenti soprattutto a minori e a installare lampioni solari, necessari per la sicurezza nel campo, sono stati serviti in due mesi più di 120 mila pasti caldi. Ma il flusso dei rifugiati non si arresta: i bisogni umanitari sono diffusi e intensi, e per continuare a contribuire ad affrontarli Caritas si appella alla generosità dei donatori ambrosiani. Per informazioni e per sostenere le raccolte fondi: donazioni.caritasambrosiana.it. (P.B.)

Ecumenismo e dialogo, don Adam Kieltyk nuovo responsabile



Don Adam Kieltyk, 46 anni

Don Adam Kieltyk è il nuovo responsabile del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo. La nomina da parte dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che decorre dal 5 aprile, è stata resa nota da monsignor Carlo Azzimonti, *Moderator Curiae* e vicario episcopale per gli Affari generali, che rivolge il suo augurio al nuovo responsabile e al diacono Roberto Maria Pagani, a cui don Adam subentra, e che continuerà a collaborare con il Servizio diocesano. Don Adam è nato a Danzica (Polonia) nel 1980, è sacerdote dell'Arcidiocesi di Varsavia dal 2005, residente a Corbetta (Milano) dal 2007 al 2016 e dal

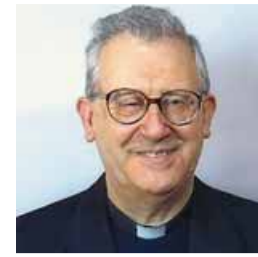
2016 vicario parrocchiale a Caronno Pertusella (Varese), dal 2018 è incardinato nell'Arcidiocesi di Milano. Ha perfezionato i suoi studi alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, ottenendo la Licenza con la tesi «Il concetto di preesistenza in Joseph Moingt» (diretta dal prof. Alberto Cozzi nel 2011) e poi conseguendo la Laurea in Teologia nel 2015 con la tesi «La struttura dell'esperienza religiosa. La questione metodologica nella proposta di Richard Schaeffler» (diretta dal prof. Alberto Cozzi). È docente incaricato annuale nel Dipartimento formazione permanente dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano.

RICORDO



Don Carlo Casati

È deceduto il 2 aprile. Nato a Besana in Brianza nel 1941, ordinato nel 1966, è stato vicario a Sant'Ignazio a Milano, poi parroco in Santa Maria Nascente a Milano fino al 2016. Assistente spirituale presso l'Ordine francescano secolare di Lombardia. Dal 2017 residente in Santa Maria del Rosario in Milano.



Don Giovanni Viganò

È deceduto il 4 aprile. Nato a Besana in Brianza nel 1939, ordinato nel 1964, è stato vicario a San Vittore Olona, poi parroco in Sant'Eurosia in Binzago di Cesano Maderno e, dal 1995 al 2014, di Santa Maria Assunta in Lesmo. Dal 2015 residente in Geroni di Lesmo.



Don Carlo Gaviraghi

È deceduto il 4 aprile. Nato a Concorezzo nel 1939, ordinato nel 1965, è stato vicario a Robbiano, poi parroco in Colturano. Dal 1982 al 2015 parroco a Vermezzo con Zelo, quindi residente presso la Cp Beato Serafino Morazzone di Lecco.

La realtà di Venegono nelle parole del rettore, don Castagna. Ospite de «La Chiesa nella città», nella quale un "dietro le quinte" a più voci ha raccontato l'origine dell'inno dei candidati 2026

Seminario nel cuore della diocesi



Il Seminario diocesano di Venegono in questo momento conta circa 60 seminaristi, seguiti con un'attenzione specifica nei loro cammini

DI ANNAMARIA BRACCINI

«**I**l Seminario, in questo momento, conta una comunità di circa 60 seminaristi, seguiti con un'attenzione specifica per i singoli step dei loro cammini. Inoltre, vi è l'anno particolare della terza teologia, dove i seminaristi vivono in piccole comunità per sperimentare in maniera più intensiva il collaborare e condividere la vita anche con chi non si sceglie, come avviene nel presbitero. Sono ormai tre anni che abbiamo avviato tale sperimentazione e i risultati sono molto positivi». A delineare con queste parole la realtà di oggi del Seminario di Venegono è il rettore don Enrico Castagna, ospite nella puntata de *La Chiesa nella città*, il magazine di informazione religiosa della Diocesi in onda su Telenova e disponibile sul canale Youtube.com/chiesadimilano. In studio anche don Nikolas Abbate, che diventerà sacerdote il prossimo 13 giugno. All'interno della puntata, la *Storia* presenta una sorta di "dietro le quinte" a più voci per raccontare come sia nato l'inno dei Candidati al sacerdozio 2026, «Cristo è tutto per noi».

Don Castagna è più difficile, oggi, orientare il discernimento per i giovani che sentono la vocazione a divenire sacerdoti?
«Indubbiamente. Tuttavia, si può dire che, come Seminario, andiamo un poco controcorrente rispetto al trend che registra, per i giovani, uno spostamento, verso i 30-35 anni, dell'età in cui si inizia a prendere decisioni di vita definitive. Infatti, la media di coloro che iniziano un percorso vocazionale in Seminario è sui 22-23 anni. Ogni giovane, poi, ha la sua storia, è un *unicum*, ma ciò che è dirimente e unisce tutte le vicende personali è l'incontro con persone o comunità significative che siano la testimonianza viva che si può metterci in gioco, che una vita interamente donata al Signore è possibile ed è anche feconda. Questo è il passaggio decisivo e il Seminario, di ta-

le passaggio, è il crocevia. Io stesso, se ripenso a come è nata la mia vocazione, devo dire che il salto di qualità si è verificato proprio all'interno del Seminario nell'incontro personale con il Signore Gesù». Il cardinale Schuster, allora arcivescovo di Milano, volle tenacemente il Seminario lontano da Milano, quasi fosse come le abbazie che lui, monaco benedettino, conosceva bene. Questo essere lontano aiuta o è di detrimento?
«Certo, Venegono è una grande struttura in cui c'è una comunità che non è più grande. È vero che sembra distante, ma a me pare che non lo sia perché, comunque, in questi 100 anni di vita - è stato inaugurato nel 1935, ma già da alcuni anni ospitava seminaristi - sono cambiati i collegamenti, i trasporti e, poi, perché è nel cuore vivo della Diocesi, amato da tutti i presbiteri che lo hanno frequentato. Inoltre, c'è un valore aggiunto che viene da questo "essere in disparte". Infatti, soprattutto nei primi anni di seminario è importante che ci sia uno spazio per dedicarsi maggiormente ad acquisire metodi spirituali, a conoscere se stessi e, quindi, avere uno spazio per il ritiro ha un suo beneficio».



Il rettore don Enrico Castagna

Riuscire a parlarsi tra generazioni diverse, rimane una questione aperta anche per quanto riguarda il percorso verso il sacerdozio? «Senza dubbio. Uno dei compiti principali della Chiesa, di ogni comunità cristiana, è la trasmissione della fede. Noi, come Diocesi, abbiamo un tesoro: gli oratori dove tante volte ha origine la vocazione che nasce perché qualcuno, fin da piccoli, ci ha trasmesso la bellezza della fede: un prete, un genitore, un educatore, un'educatrice. Cristo, ovviamente, è il centro, come recita il motto della classe di ordinazione di quest'anno "Cristo è tutto per noi", secondo la famosa espressione di sant'Ambrogio. Ma questa frase possiamo dire che abbia anche una dimensione ecclesologica, perché aderire in tutto al Signore ci immette in una famiglia ecclesiale che a sua volta, ci permette di essere sempre in comunione con Cristo». Come testimoniano preziose immagini d'epoca, le attività del Seminario non si sono mai interrotte, nemmeno nei periodi drammatici del secondo conflitto mondiale. Lei sente anche questa responsabilità nel guidare oggi la comunità venegoniana?
«Certo, anzitutto per quanto attiene all'offerta formativa che tanto ha avuto importanza anche per la mia esperienza di seminarista. Una proposta di alto livello, sia come qualità complessiva sia nelle sue varie dimensioni: da quella spirituale alla comunitaria, dalla teologia alla didattica. Si tratta di essere all'altezza dei tempi, mantenendo alta la proposta. Questo vuol dire, ad esempio, considerare nel loro giusto valore lo sviluppo che hanno avuto le scienze umane (la psicologia, la sociologia, l'approccio pedagogico), e il condividere il cammino anche con tutta la comunità cristiana. Il Seminario è dentro il tempo che vive la società e che vive la Chiesa in un rapporto privilegiato con, nel nostro caso, l'arcivescovo. Monsignor Delpini, che è stato anche rettore di Venegono, è un riferimento presente e fondamentale».

SALE DELLA COMUNITÀ

Acec: il film «Los Domingos» giovedì in simultanea con Delpini

Giovedì 16 aprile, alle 20.45 gli spettatori potranno assistere alla proiezione in simulcast del film *Los Domingos* della regista Alauda Ruiz de Azúa. Nel film la diciassettenne Aina è in un momento di passaggio delicato della sua vita quando rivela una decisione radicale alla sua famiglia. La ragazza sostiene di sentirsi sempre più vicina a Dio e pertanto sta pensando di abbracciare la vita di clausura. La notizia coglie di sorpresa tutta la famiglia, causando una frattura e mettendo tutti alla prova. Vincitore di cinque Premi Goya (i premi del cinema spagnolo) *Los Domingos* affronta con grande cura il tema della fede e della vocazione. È una delle rare opere che abbraccia la complessità della chiamata religiosa e la ritrae con rispetto e realismo e per questo è sostenuta da Acec (Associazione cattolica esercenti cinema). Più di trenta Sale della Comunità saranno collegate in diretta per permettere non solo una proiezione in simultanea, ma anche un dialogo attorno ai temi del film con ospiti d'eccezione. Ad aprire la serata, in collegamento e in dialogo con il pubblico, sarà infatti l'attore Mi-

guel Garcés, interprete di Iñaki, vedovo e padre di Aina. Per il grande valore spirituale del film, al termine della proiezione l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini dialogherà in presenza con il presidente Acec don Gianluca Bernardini. Entrambi saranno presenti nella Sala Gregorianum di via Ludovico Settala 27 a Milano. Anche il pubblico presente in altre Sale della comunità aderenti potrà partecipare alla discussione tramite codice QR che sarà proiettato sullo schermo.

MetaCinema è un innovativo progetto promosso da Acec, che trasforma le sale cinematografiche in spazi di interazione dinamica tra pubblico, attori e registi. Grazie a un avanzato sistema di regia video e strumentazioni tecnologiche, le sale vengono connesse in videoconferenza, permettendo un dialogo diretto con i protagonisti del grande schermo. L'esperienza supera la tradizionale visione passiva, offrendo agli spettatori un coinvolgimento attivo e immersivo, arricchendo così il valore culturale e sociale del cinema. Queste le sale lombarde aderenti a MetaCinema: Lograto, Besnate, Ospitaletto, Merate, Chiavenna, Gorgonzola, Sala Gregorianum a Milano.



La locandina del film

Azione cattolica, un'estate ricca di proposte per tutti

Dal mare alla montagna, ma anche in Umbria e in Bosnia: occasioni di condivisione, conoscenza, spiritualità e amicizia, per ragazzi, giovani, adulti e anziani

DI PAOLO INZAGHI

«**L**'estate rappresenta, per l'Azione cattolica, un punto di arrivo del cammino formativo annuale e, allo stesso tempo, un'occasione per "lanciare" il successivo anno associativo, incontrando diversi nuovi amici. Perché le proposte estive accolgono, da sempre, molti ragazzi, gio-

vani e adulti che incontrano per la prima volta l'Azione cattolica, ne sperimentano l'intensa spiritualità, la creatività educativa, la cordiale e vivace amicizia, il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e universale». Parole del presidente diocesano dell'Ac ambrosiana, Gianni Borsa, che in questi giorni ha presentato la proposta estiva dell'associazione. Vale per le settimane Acr, preadolescenti e adolescenti a Santa Caterina, per i campi degli studenti e quelli dei 18-19enni, per l'esperienza dei giovani a Spello, per le famiglie alla Benedicta, per gli adulti fra i monti del Lecchese, oppure sull'Appennino emiliano o nel viaggio in Bosnia, così come per la vacanza al mare per i più anziani. «Insomma - prosegue Borsa - cerchiamo di articolare e diversificare le iniziative per andare incontro a età e gusti differenti,

sempre, però, mettendo al centro il Vangelo, il senso della comunità, alcuni valori forti (pace, fratellanza, rispetto del Creato) e il bello dello stare insieme». Tra i primi a partire sono gli anziani per i quali è prevista una settimana al mare a Bocca di Magra (La Spezia) ospitata, dal 13 al 20 giugno, presso il Monastero Santa Croce. Il settore Adulti propone anche tre giorni di esercizi spirituali presso la casa di spiritualità di Pasturo (Lecco) dal 26 al 28 giugno, la *Summer School* a Marola (Modena) dal 22 al 26 luglio dal titolo *We have a dream*, in cui interverrà, tra gli altri, il regista e attore Pif, al cinema in queste settimane con il film *Che Dio perdoni a tutti*, e un viaggio itinerante in Bosnia (questa proposta è *sold out*) dal 17 al 24 agosto. Per le famiglie ci sarà una settimana a Santa Caterina Valfurva dall'1 all'8 agosto.

Il settore Giovani inizia invece con le settimane formative a Santa Caterina, con diversi turni divisi per archi d'età: dal 4 all'11 luglio per ragazze e ragazzi dei primi tre anni delle superiori e dal 12 al 19 luglio per quelli di quarta e quinta superiore. L'Azione cattolica studentesca propone poi due turni di Campo di volontariato: dal 17-23 agosto a Lecco e dal 24-30 agosto a Giussano. I giovani dai 20 ai 30 anni avrebbero dovuto compiere un viaggio-gemellaggio in Palestina. La guerra in Medio Oriente ha fatto cambiare i programmi ma non gli obiettivi: ci sarà dal 26 luglio al 2 agosto un campo di formazione dal titolo «Tutta la Terra è Santa», a Casa San Girolamo di Spello. Ci sono poi ancora due proposte rivolte sia ai giovani che agli adulti. La prima ha per filo rosso la cura del Creato. Si tratta di Passi in cerca di bellez-

za, un'esperienza di condivisione e turismo lento e a «chilometro zero» sui sentieri lecchesi, tra lago e monti, dal 18 al 20 luglio. La seconda iniziativa è realizzata in collaborazione con le Ac: si tratta di una tre giorni a Pasturo, dal 19 al 21 giugno, per parlare della sfida della transizione tecnologica e dell'IA nel mondo del lavoro. Infine, ci sono le proposte dell'Acr per i bambini e i ragazzi a Santa Caterina Valfurva. Sono previsti 3 turni: 23-27 giugno per bambine e bambini di prima e seconda primaria; dal 20 al 27 giugno per quelli dalla terza alla quinta, e dal 27 giugno al 4 luglio per le medie. Per maggiori informazioni, costi e modalità d'iscrizione, consultare il sito www.azionecattolicamilano.it oppure chiamare la segreteria, dalle 8 alle 16, al numero 02.58391328.





Il mensile diocesano «Il Segno» ha dedicato un ampio servizio alla visita pastorale dell'arcivescovo nel decanato, un'occasione per leggere questo territorio

Una comunità che cresce insieme

Il Decanato di Vimercate vive un tempo significativo, segnato dalla visita pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini, occasione per rileggere il cammino delle comunità e rilanciare la partecipazione. Il territorio, ampio e articolato, è caratterizzato da una fitta rete di parrocchie e da una vivace proposta di iniziative, frutto di una collaborazione diffusa tra realtà ecclesiali e sociali. Se ne parla in un ampio articolo sul numero di marzo del mensile diocesano *Il Segno*.

Accanto alla vita pastorale, emerge una forte attenzione alle sfide del presente e ai bisogni concreti delle persone. In particolare, si distingue l'impegno nella carità, con progetti a sostegno delle famiglie in difficoltà e iniziative dedicate alla tutela della vita nascente: tutte le parrocchie, infatti, supportano in modo attivo il Centro di aiuto alla vita (Cav) di Vimercate, sostenute in modo condiviso dalle comunità. Non mancano anche momen-

ti di riflessione su temi attuali, segno di una Chiesa attenta ai cambiamenti della società. Grande rilievo assume l'ambito educativo. Nelle scuole vengono promossi percorsi di educazione affettiva e relazionale, richiesti dagli stessi istituti, per aiutare i ragazzi a riconoscere e comunicare le proprie emozioni, sviluppare competenze relazionali e vivere in modo più consapevole i rapporti con gli altri. Questi interventi rappresentano anche un'importante forma di prevenzione rispetto a fenomeni come bullismo e violenza, offrendo spazi di ascolto e confronto in cui i giovani possono esprimersi e sentirsi accolti. Gli oratori restano punti di riferimento importanti, ma stanno affrontando un processo di rinnovamento per rispondere ai cambiamenti nei bisogni delle nuove generazioni. I sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile hanno

avviato un lavoro condiviso per ripensare strategie e attività, puntando soprattutto sulla formazione degli educatori e su una maggiore corresponsabilità. Si cerca così di costruire una proposta educativa più solida e capace di adattarsi ai diversi contesti. Anche il doposcuola è riconosciuto come un ambito strategico, sia come sostegno allo studio sia come occasione educativa. Per questo si è investito nella formazione dei volontari, affrontando temi come la gestione dell'ansia scolastica, i disturbi dell'apprendimento e l'integrazione degli studenti di origine straniera. Nel complesso emerge una comunità dinamica e ricca di risorse, capace di fare rete e di offrire molte opportunità, ma chiamata ad ampliare la partecipazione e a coinvolgere nuove persone, evitando che l'impegno resti concentrato su pochi e favorendo una corresponsabilità più diffusa.



Un momento di festa alle Torri Bianche

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Una zona popolosa, con un tessuto sociale che favorisce l'iniziativa pastorale. L'attenzione alla carità, le sfide educative e lo sguardo sul futuro nel segno della sinodalità

Vimercate, la terra dei campanili

Parla il decano, don Maverò: «Fedeli motivati e un bel clima di fraternità tra sacerdoti»

DI CLAUDIO URBANO

Tradizione della carità e laboriosità civile si intrecciano in modo virtuoso nel Decanato di Vimercate (MB), dove l'arcivescovo è in visita pastorale fino al 17 maggio. Un territorio nel suo complesso ricco dal punto di vista produttivo e professionale, così come lo è di campanili, con 19 Comuni e 29 parrocchie. Un tessuto sociale che favorisce anche l'iniziativa pastorale, nota il decano don Arnaldo Maverò (parroco della Comunità pastorale «Maria Maddalena», che raccoglie le parrocchie di Cavenago, Bellusco, Ornago e Mezzago). Anche i numeri, insomma, contano: il fatto di essere un decanato popoloso, con circa 160 mila abitanti, non porta a disperdere le energie ma, evidenzia don Arnaldo, è piuttosto «una ricchezza, un vantaggio se si guarda a quanti si impegnano nella vita della comunità cristiana».

Ci sono insomma persone motivate, e pochi, assicura, «si fermano al «si è sempre fatto così»». In una società in evoluzione, don Arnaldo e i suoi confratelli invitano innanzitutto la stessa comunità cristiana a rinnovare il saldo riferimento all'Eucaristia e alla Scrittura, per continuare a proporre la prospettiva del Vangelo, nel dialogo tra fede e vita. A livello decanale, proprio la Scuola della Parola è l'iniziativa che richiama una numerosa partecipazione, insieme, fa il punto don Arnaldo, alla Giornata di preghiera per la vita promossa ogni anno dal Centro di aiuto alla vita di Vimercate (a cui dedichiamo un articolo in basso) in prossimità del 25 marzo, festa dell'Annunciazione, e della Giornata di preghiera per i martiri missionari.

Del resto, ricorda il decano, questa è una «terra di santi»: hanno operato o sono originari di questi paesi don Mario Ciceri così come padre Clemente Vismara, ma anche madre Laura Baraggia, fondatrice delle suore del Sacro Cuore di Gesù, e ma-

dre Ada Bianchi, che ad Agrate fondò l'istituto delle suore Serve di Gesù Cristo. Una storia di santità che, dal canto loro, i pastori di oggi (sono 52 i consecrati in Decanato, tra presbiteri e diaconi) si impegnano a proseguire, sottolinea il decano, vivendo innanzitutto, tra sacerdoti, un «bel clima di fraternità». Assieme al lavoro sul piano della carità è viva anche l'attenzione educativa, insieme al confronto con la società civile. Ogni anno la Commissione socioculturale del Decanato, di cui fanno parte anche alcuni sindaci e amministratori locali, riflette sul Discorso alla città che l'arcivescovo pronuncia a Sant'Ambrogio, per poi proporre una propria riflessione nell'incontro che monsignor Delpini tiene con tutti gli amministratori locali della Zona pastorale di Monza. I sacerdoti che seguono la pastorale giovanile hanno avviato proprio in questi mesi un percorso in cui mettono in comune le «buone pratiche» di ogni oratorio, un lavoro lungimirante non solo per non disperdere le energie, ma anche per formare al meglio gli educatori. Ed è stretta anche la collaborazione con il mondo della scuola: attraverso il Consultorio di Vimercate (intitolato al cardinal Martini) in molte classi vengono proposti percorsi di formazione affettiva, mentre il lavoro dell'Assemblea sinodale in questo triennio è sfociato in un progetto di supporto e formazione rivolto ai volontari di tutti i doposcuola del Decanato. Per l'Assemblea sinodale, così come per tutta la comunità cristiana, «la sfida è ora quella della gemmazione», sottolinea il decano, ossia di coinvolgere nuove persone in questo cammino di corresponsabilità.

Un cammino verso il futuro che don Arnaldo si augura di poter vivere con lo stile della sinodalità. «Nella Proposta pastorale di quest'anno l'arcivescovo diceva che «è tempo di portare il Sinodo in casa»: sarebbe davvero bello - auspica il decano - che lo stile che lo Spirito Santo in questo millennio propone alla Chiesa divenga sempre più quello della comunità cristiana, e, a pioggia, anche quello delle nostre relazioni quotidiane». L'augurio, ribadisce, «è che questo stile dell'ascolto, dell'attenzione all'altro, dell'arrivare a scelte condivise sia anche lo stile dei rapporti in famiglia, al lavoro, e di tutte quelle relazioni che viviamo nella nostra comunità».



La Fiera di Santo Stefano davanti alla chiesa "madre" di Vimercate

Il calendario con le prossime tappe giorno per giorno



Processione di Santa Maria del Rosario a Vimercate

Prosegue fino al 17 maggio la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato di Vimercate, nella Zona pastorale V. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, Rosari, Vespri e visite ai cimiteri. E poi gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziativa cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti.

Dopo la pausa pasquale, monsignor Delpini sarà oggi nella Comunità pastorale Sant'Apollinare di Arcore: visiterà in mattinata la parrocchia di Sant'Eustorgio (con tappe all'Associazione «Farsi Prossimo» e a «Casa Perego») e nel pomeriggio quelle di Bernate e della Regina del Rosario. La giornata di sabato 18 aprile sarà dedicata alla visita di alcune realtà sociali ed ecclesiali. Nel tardo pomeriggio tappa nella parrocchia di Mezzago, compresa nella Comunità pastorale Santa Maria Maddalena di Bellusco. Qui la visita proseguirà domenica 19 aprile, nelle parrocchie di Bellusco (in mattinata,

incontrando anche alcuni giovani reduci da un'esperienza in Africa), Ornago e Cavenago (nel pomeriggio).

Anche la giornata di giovedì 23 aprile sarà dedicata alla visita di alcune realtà sociali ed ecclesiali. Il week-end successivo vedrà monsignor Delpini nella Comunità pastorale Beata Regina del Rosario di Vimercate: Velasca e Oreno (nel pomeriggio di sabato 25), San Maurizio, Santo Stefano, Oldaniga e Burago di Molgora (nella giornata di domenica 26).

Sabato 2 e domenica 3 maggio tappa nella Comunità pastorale Santa Maria di Lesmo: sabato pomeriggio a Correzzana, domenica mattina a Lesmo (con visite a Camerata e alla chiesa del Masciocco), domenica pomeriggio a Gerno e Peregallo. Infine, la visita pastorale si concluderà sabato 16 e domenica 17 maggio nella Comunità pastorale Santi Maria, Lazzaro, Maria di Magdala di Agrate Brianza: visite alle parrocchie di Agrate Brianza (sabato pomeriggio), Omate (domenica mattina) e Caponago (domenica pomeriggio).

Conclusioni il 16 e 17 maggio nelle parrocchie di Agrate Brianza, Omate e Caponago

Cav, l'accoglienza che diventa sostegno alla maternità

Il Centro di aiuto alla vita ha seguito nel 2025 oltre 100 famiglie e accompagnato la nascita di 24 bambini, sostenendo le situazioni di fragilità e isolamento

«Il cuore di tutte le nostre attività è l'accoglienza. La percezione di una vicinanza, di non essere nella solitudine dà coraggio, attiva capacità che prima non erano immaginabili». È un concetto che ripete più volte, il presidente Michele Barbato, nel presentare l'intensa attività del Centro di aiuto alla vita di Vimercate, che da ginecologo ha con-

tribuito ad avviare già nel 1987. Diverse storie di maternità sono state raccontate tra le vie della cittadina brianzola non molti giorni fa, nell'annuale Giornata di preghiera per la vita, celebrata il 21 marzo scorso: «Ormai da qualche anno - sottolinea Barbato - organizziamo questa "veglia" al sabato pomeriggio, quando c'è chi passeggia o prende un aperitivo, perché ascoltare queste storie è importante». Sono 107 (di cui circa un terzo italiane) le famiglie sostenute nel 2025, 24 i bambini di cui il Cav ha accompagnato la nascita: dalle storie più ordinarie - se così si può dire - di difficoltà economica, a quelle più drammatiche di donne spesso lasciate sole, che a volte arrivano a un passo dal pensiero, o dalla decisione, di abortire. Tra le tante esperienze, Barbato ri-

corda quella di due donne che hanno incontrato un volontario del Centro di aiuto alla vita proprio mentre si recavano in ospedale per l'interruzione di gravidanza, o quella di una mamma che, pur determinata a portare avanti la gestazione, era stata inizialmente respinta anche dalla sua famiglia d'origine, che l'ha poi riaccolta e sostenuta solo dopo alcuni mesi. Per lei, come per altre donne in situazioni simili, il Cav di Vimercate ha aperto ormai nel 2013 la Casa di Chiara, dove quattro mamme con bambini possono essere ospitate nel percorso verso una propria autonomia. Ma ci sono anche altri otto appartamenti, sempre gestiti dal Cav, che vengono invece messi a disposizione delle famiglie, se sono in situazione di estrema precarietà. Barbato ribadisce come la vicinanza

sia spesso essenziale per passare dalla disperazione a intravedere una speranza. Perché, sottolinea, le donne «vedono che c'è anche qualcun altro che ci tiene alla nuova vita che è in arrivo, e che è disposto a mettersi in gioco per aiutarle. Lo diciamo - spiega il presidente - anche al personale che incontriamo in ospedale, compresi coloro che si occupano delle interruzioni di gravidanza: mettiamo a disposizione il nostro numero di telefono e il cellulare, assicurando che ci siamo anche in agosto. E, spesso - sottolinea - sono gli stessi medici a chiedere i nostri contatti».

Sono poi tante le strade attraverso le quali può rinascere la speranza: lo è l'aiuto dei volontari, come lo sono tutti i membri del Cav, se si eccettuano una segretaria e un'assistente so-

ciale, insieme a cui vengono seguiti i casi più complessi, naturalmente in collaborazione con gli enti sul territorio; ma il sostegno arriva, spesso inaspettato anche agli occhi degli stessi volontari, confida Barbato, anche dallo scambio reciproco tra mamme e famiglie, favorito dai momenti di incontro più informale. Felice eccezione rispetto a molti altri Centri analoghi, il Cav di Vimercate può contare sul contributo di oltre 1500 soci. L'impegno, rilancia il presidente, deve essere ora rivolto ai più giovani: spesso curiosi, negli open day a cui anche il Cav partecipa nelle scuole di Vimercate insieme a tutto il mondo del volontariato, ma anche «inconsapevoli», sottolinea, «delle stesse dinamiche biologiche con cui inizia a formarsi una nuova vita». (C.U.)



Giornata di preghiera per la vita

Al Pime la presentazione di due libri sul missionario Carlo da Castorano

Mercoledì 15 aprile alle 18, presso il Museo Popoli e culture del Pime di Milano (via Monte Rosa, 81) saranno presentati due libri su Carlo da Castorano: quello a cura di Isabella Doneiselli, dal titolo *Carlo da Castorano. Un sinologo Francesco tra Roma e Pechino* (Luni Editrice), e quello a cura di padre Gianni Criveller, *Un francescano in Cina. Nuovi studi su Carlo da Castorano a 350 anni dalla nascita* (Luni Editrice).

Carlo Orazi da Castorano (1673-1755) fu missionario, francescano, propagandista, sinologo. Cosciente della gravità della sua missione e ligio alle direttive dei superiori, era votato a far conoscere la realtà culturale della Cina del suo tempo. Visse in pieno il difficile momento storico della «Controversia dei riti cinesi». Riuscì, comunque, a fornire un contributo importante al dialogo interculturale tra Cina, da un lato, ed Europa e Santa Sede, dall'altro. Saranno presenti i curatori che dialogheranno con Maurizio Franceschi, Associazione culturale «Padre Carlo Orazi». Modera Alberto D'Inca, Ufficio Beni culturali Pime.

Per informazioni: biblioteca@pimemilano.com.

«Saronno famosi», giovedì in scena i vincitori

«Saronno famosi. *The music contest*», il talent organizzato da RadiOrizzonti InBlu con gli oratori di Saronno (Varese), realizza ora il sogno musicale dei primi tre classificati, che in questi mesi sono entrati negli studi di registrazione per realizzare i loro pezzi. La prima classificata, Lidiya Cella, ha vinto la produzione del suo brano *Dolce tormento*: il pezzo è stato lanciato su tutte le piattaforme digitali. Come il brano dei secondi classificati, Edo e Mario, che hanno registrato il loro brano *Due ricordi*. Infine la terza classificata, la quattordicenne Miriam Ronzullo, animatrice dell'oratorio feriale, che ha inciso il suo brano *Non sarà solo un sogno*. Giovedì 16 aprile a Saronno, alle 18, presso il Circle Bakery (via Garibaldi, 5), i brani verranno presentati ufficialmente alla presenza dei loro interpreti e nello stesso giorno si aprirà il bando per l'iscrizione alla seconda edizione di questo contest, nato dalla collaborazione tra oratori della città e radio della comunità per valorizzare talenti del territorio e creare nuove competenze e impegni tra i giovani. Info: www.radiorizzonti.eu/saronno-famosi.



Un disegno di Roberto Benetti, da «Francesco anima libera»

EVENTO

Oggi Itri Libri alla «Sbam!», la Fiera del fumetto di Cologno

Oggi Itri Libri partecipa alla quinta edizione di «Sbam! Fumetti a Cologno», appuntamento ormai consolidato per gli appassionati della «Nona arte».

L'evento si svolge nella suggestiva cornice della chiesa antica di piazza XI Febbraio a Cologno Monzese (fino alle 19.30, ingresso libero).

Promossa dal Comune di Cologno Monzese in collaborazione con la Biblioteca civica e la casa editrice

«Sbam!», la manifestazione propone un programma ricco e articolato: incontri con autori, mostre, workshop e spazi espositivi pensati per valorizzare il fumetto in tutte le sue forme.

Itri Libri è presente con un proprio stand, dove il pubblico può conoscere da vicino una selezione delle sue pubblicazioni a fumetti, con particolare attenzione a titoli di carattere educativo e storico.

Una dozzina tra sacerdoti e religiose di tutto il mondo hanno frequentato con profitto il corso di italiano appositamente ideato dall'Università cattolica con la diocesi

Il bello di parlare la stessa lingua

DI FRANCESCO CHIAVARINI

«È stata una grande opportunità, sì, un dono prezioso, che mi riempie di gratitudine e, per la verità, anche di responsabilità». È Venerdì Santo, don Eugene Cherif risponde al telefono mentre si prepara alle celebrazioni per la Pasqua nella parrocchia di San Marco a Treccola, piccola frazione di Pozzuolo Martesana. Proveniente dalla neonata Diocesi di Boké, in Guinea Conakry, in questi mesi il sacerdote, 37 anni, ha imparato a conoscere le persone che abitano il paese alle porte di Milano, affiancando il parroco durante la Messa o sostituendolo in oratorio.

L'opportunità di cui parla è il corso di italiano che ha frequentato all'Università cattolica del Sacro Cuore e che gli ha consentito anche di superare, il mese scorso, un esame di certificazione linguistica della Società Dante Alighieri, il cosiddetto Plida. «Un test severo, ma che ho superato senza grandi difficoltà, grazie alla preparazione che ho ricevuto», afferma.

Per un sacerdote conoscere l'italiano è una parte non trascurabile della propria formazione. In italiano parlano i Papi. È entrata nella storia la frase con cui il primo Papa polacco Karol Wojtyła, si presentò al mondo il 16 ottobre 1978: «E se sbaglio mi correggerete». Negli anni ci siamo poi abituati all'accento tedesco di Joseph Ratzinger o a cogliere le espressioni argentine nell'italiano di Jorge Mario Bergoglio. Benché non sia obbligatorio conoscerlo per accedere alle più alte cariche ecclesiastiche, in genere i cardinali conoscono la lingua di Dante, perché è con quella che si esprimono quando sono convocati a Roma. Inoltre, anche se la lingua ufficiale della Chiesa resta ancora il latino, l'italiano apre le porte delle scuole di teologia del nostro Paese.

Proprio questa è stata l'origine del corso frequentato da don Eugene Cherif. «Ci siamo resi conto che i sacerdoti stranieri, che provengono da quelle che una volta erano chiamate le «terre di missione» e arrivano da noi per studio, avevano bisogno di conoscere meglio la nostra lingua per dedicarsi con maggior profitto ai corsi biblici che seguono alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Così, contando sulla specializzazione e l'esperienza in questo ambito dei docenti dell'Università cattolica, abbiamo chiesto loro di ideare un corso di italiano dedicato ai religiosi», spiega don Francesco Airoidi, che per la Diocesi di Milano è delegato al clero proveniente dall'estero, dopo essere stato per 16 anni in servizio in Zambia. In parte in presenza (prima al Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, poi nella sede di Milano dell'ateneo), in par-

te online, le lezioni sono iniziate a giugno e sono terminate a febbraio. Le hanno frequentate 11 consacrati: 9 africani, uno della Repubblica Dominicana e una suora vietnamita, alla quale si sono aggiunte, durante lo svolgimento dell'iniziativa didattica, altre due consorelle brasiliane. Prima di salutare i docenti, la classe ha scritto una lettera piena di apprezzamenti che ha fornito una ragione in più ai promotori per ripetere l'esperienza con i nuovi sacerdoti che arriveranno il prossimo anno.

I rapporti tra Milano e le «Diocesi sorelle» sono regolati da una convenzione di aiuto reciproco. Queste regioni, dove un tempo i missionari partivano per annunciare il Vangelo e portare aiuti materiali, sono infatti anche aree del mondo popolate e, in molti casi, generose di vocazioni. È questo il caso, per esempio dell'Africa subsahariana e dell'America latina. Gli accordi prevedono che i giovani che diventano preti in quei Paesi possano completare gli studi teologici nella Diocesi ambrosiana e svolgano qui, prima di rientrare nei luoghi di origine, servizio in parrocchie dove invece i sacerdoti scarseggiano. In questa prospettiva, l'insegnamento della lingua italiana è parte integrante di uno scambio vicendevole di doni, sorretto dalla comune esperienza di fede.

«Siamo stati molto lieti di offrire il nostro contributo all'accento tedesco di Milano», dice la professoressa Silvia Gilardoni, docente di Didattica delle lingue moderne all'Università cattolica e responsabile scientifica del corso. «I religiosi stranieri hanno bisogni linguistici specifici - so-

stiene la studiosa -. Quando pronunciano l'omelia durante la Messa nelle nostre parrocchie, non solo devono tradurre la Parola in parole, ma devono farlo in una lingua diversa sia da quella materna sia da quella che hanno imparato a scuola, spesso il francese, lo spagnolo o l'inglese». «La padronanza del nostro idioma - aggiunge - permette loro di svolgere meglio il servizio pastorale per il periodo in cui sono ospiti nelle nostre parrocchie, oltre naturalmente ad accrescere il loro bagaglio culturale e a farli sentire più pienamente parte della Chiesa».

La padronanza dell'italiano, intanto, ha permesso a don Eugene Cherif di capire più in profondità la vita ordinaria di una comunità ambrosiana: «Sono rimasto molto colpito dal lavoro pastorale che fate con i giovani. Sarebbe molto utile immaginare qualcosa di simile anche in Guinea, nella mia Diocesi. Quando tornerò, ne parlerò con il mio vescovo. Sono certo che frequentare un oratorio alle nuove generazioni di guineiani farebbe molto bene».

Il rettore dell'Università cattolica, Elena Beccalli ripete spesso di credere nell'*education power*. Nella sua visione, la forza trasformativa dell'educazione è una leva fondamentale per lo sviluppo delle aree marginali e su di essa si può impennare una nuova relazione tra l'Europa - in particolare l'Italia, per la sua posizione geografica - e l'Africa. Ascoltando le parole di don Cherif, l'accordo tra la Diocesi di Milano e l'Università cattolica per il corso di italiano sembra un piccolo passo proprio in quella direzione.



La professoressa Silvia Gilardoni e don Francesco Airoidi (il terzo da sinistra) con la classe (foto Uc)

Teatro e solidarietà con la compagnia «Noi per»

Nata nel Collegio San Carlo, il 28 aprile al Teatro Nazionale di Milano porterà lo spettacolo «Signori, si parte!»

Un debutto speciale nel cuore della scena teatrale milanese: la compagnia «Noi per...», composta da genitori, docenti ed ex allievi del Collegio San Carlo di Milano, porterà in scena martedì 28 aprile alle 20 il nuovo spettacolo *Signori, si parte!* sul palco del Teatro Nazionale. Un traguardo importante per un'iniziativa nata nel 2015 e cresciuta negli anni grazie all'entusiasmo e alla partecipazione della comunità del Collegio, capace di coniugare passione artistica e solidarietà. Ambientato a bordo di una nave da crociera negli anni '20, *Signori, si parte!* è uno spettacolo musicale ironico e coinvolgente che, tra equivoci, storie d'amore, personaggi eccentrici e passi di danza, rende omaggio al teatro musicale e al coraggio di mettersi in gioco. In scena, una vera e propria comunità guidata da una produzione di livello e accompagnata da un repertorio che attraversa epoche e generi.

Accanto al valore artistico, l'iniziativa mantiene la sua vocazione solidale. I proventi dello spettacolo,

interamente costituiti dalle donazioni del pubblico, saranno devoluti a favore della Caritas ambrosiana, a sostegno del progetto Emergenza Sudan, di AlmAust, (Associazione lombarda per le malattie da ustione), e Fondazione Ospedale Niguarda - Centro Ustioni.

In particolare, il contributo sosterrà da un lato gli interventi umanitari a favore della popolazione colpita dalla crisi in Sudan e dall'altro le attività di assistenza e cura per i pazienti ustionati seguiti all'Ospedale Milanese, per ricordare i ragazzi colpiti dalla tragedia di inizio anno a Crans-Montana.

Dal 2015 ad oggi, la compagnia «Noi per...» ha raccolto e devoluto quasi 150 mila euro a favore di progetti sociali e umanitari. «Questa iniziativa rappresenta lo spirito del Collegio San Carlo - sottolinea il rettore, don Mario Bonsignori - che si mette in gioco e trasforma il talento in un gesto concreto di solidarietà. Il teatro diventa così occasione di partecipazione e di attenzione verso gli altri».

Prenotazioni: www.associazionenoiper.it/379-2/.

19 APRILE

Al Conservatorio un concerto per i «Medici con l'Africa Cuamm»

Domenica 19 aprile, alle ore 20, presso il Conservatorio di Milano «Giuseppe Verdi» si terrà il concerto dell'Orchestra sinfonica del Conservatorio, diretta da Michele Mariotti, a sostegno di Medici con l'Africa Cuamm.

In programma l'Ouverture da Romeo e Giulietta di Pëtr Il'ic Cajkovskij e Suite da Romeo e Giulietta di Sergej Prokof'ev.

La serata sarà aperta da un intervento di don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm. Ingresso libero con prenotazione scrivendo a biglietteriaoscom@consmilano.it.

Alzheimer, situazione e nuovi studi: se ne parla martedì in Ambrosianum

Martedì 14 aprile, alle ore 17, Fondazione Ambrosianum e Fondazione Matarelli promuovono a Milano (via delle Ore, 3) l'incontro «Quando nel cervello i ricordi svaniscono...», dedicato alla diagnosi precoce e nuovi farmaci nella malattia di Alzheimer. Introduce e coordina Marco Trabucchi, presidente Associazione italiana di psicogeriatrici (Brescia), che tratterà di incidenza e fattori di rischio. Intervengono: Federica Agosta, direttore Studi neuroscienze e neurologia sperimentale, Università Vita e Salute («Tecnologia avanzata per una diagnosi precoce»); Vincenzo Silani, direttore Dipartimento di neuroscienze, Istituto Auxologico italiano («Ricerca e nuovi farmaci»); Francesca Baglio, responsabile Centro avanzato di diagnostica e terapia riabilitativa, Fondazione don Carlo Gnocchi («La riabilitazione psico-sociale»).

«La Casa», incontri per la famiglia

L'Istituto La Casa (Ente del Terzo settore), a Milano in via Colletta 31, promuove il valore della famiglia, accoglie il suo disagio e offre servizi di supporto tramite il Consultorio familiare, il Servizio adozione internazionale, l'Anello d'Oro, il Servizio Dsa disturbi specifici dell'apprendimento, le attività culturali ed educative. Per questo propone periodicamente e regolarmente corsi gratuiti. Eccone alcuni. «Diventare genitori e figli: i primi mesi insieme»: martedì 14 aprile (online), dalle 21 alle 22.30, con Viviana Rossetti, psicologa psicoterapeuta. «Il corpo non mente»: ciclo di 4 incontri di gruppo (on-

line e in presenza), aperto a tutti, per imparare cosa ci dice e cosa dice di noi il nostro corpo, a partire da mercoledì 22 aprile, dalle 18.15 alle 19.45; conduce la psicologa Elena Canzi.

«Prepariamoci ad allattare»: venerdì 17 aprile (in presenza), dalle 18 alle 19.30, per donne in gravidanza e neomamme, cosa sapere, come prepararsi, dubbi, domande; conduce Noemi Mantegazza, ostetrica e infermiera.

«Movimento in gravidanza»: cicli di 4 incontri per donne in gravidanza (in presenza), da venerdì 17 aprile, dalle 16.30 alle 17.30; conduce Noemi Mantegazza, ostetrica e infermiera.

«Massaggio neonatale»: ciclo di 5 incontri (in presenza), da venerdì 17 aprile, dalle 11.15 alle 12.45, per apprendere le sequenze del massaggio neonatale per scoprire un modo nuovo di comunicare ed entrare in relazione con il proprio bambino, favorendo il suo benessere e il suo sviluppo; conduce: Noemi Mantegazza, ostetrica e infermiera. «Facciamo la pappa! Incontro sullo svezzamento»: come iniziare con i primi assaggi, quali alimenti preferire e quali quelli essenziali durante lo svezzamento, venerdì 8 maggio (in presenza), dalle 14.30 alle 16.

Iscrizioni sul sito internet www.istitutolacasa.it.



Fondazione Guzzetti per i genitori separati

Mercoledì 15 aprile parte un percorso di ascolto, confronto e condivisione dedicato ai genitori che stanno vivendo l'esperienza della separazione. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Guzzetti attraverso il Consultorio Sant'Antonio, nasce con l'obiettivo di offrire uno spazio gratuito in cui i genitori possano condividere la propria esperienza e confrontarsi sui bisogni dei figli nel delicato passaggio della separazione. Il percorso prevede due incontri dedicati alle mamme (15 e 22 aprile) e due incontri dedicati ai papà (16 e 23 aprile), sempre dalle 18.30 alle 20. Seguirà un incontro conclusivo in gruppo misto, aperto a mamme e papà, in programma mercoledì 6 maggio o giovedì 7 maggio, nello stesso orario. La partecipazione è gratuita e aperta sia al singolo genitore sia a entrambi i genitori interessati a intraprendere insieme un cammino di confronto e sostegno reciproco. Informazioni e iscrizioni: tel. 02.40702441.

Educare nelle periferie esistenziali giovanili

DI LUISA BOVE

«Educatori in uscita» (Bolis Edizioni, 92 pagine, 14 euro) è l'ultimo libro di padre Gianmario Monza il cui titolo si ispira all'insegnamento di papa Francesco. Lo presenta a Milano giovedì 16 aprile alle 21 presso Villa Scheibler (via Felice Orsini 21). La serata, a ingresso libero, si intitola «La gioia di educare nelle periferie esistenziali giovanili». Padre Gianmario, una laurea in Scienze dell'educazione e in Scienze pedagogiche, per 12 anni è stato responsabile dell'oratorio della parrocchia Santi Martiri Nazario e Celso a Quarto Oggiaro, oggi vive a Martinengo (Bg), dove è responsabile della casa di spiritualità della Congregazione Sacra Famiglia. Ma quella periferia ce l'ha nel cuore. «Io sono na-

to e cresciuto a Quarto Oggiaro e nel 1986 sono entrato in seminario Sacra Famiglia a Bergamo, quindi il quartiere l'ho vissuto sia come adolescente e giovane sia come prete dal 2001 al 2013 nell'oratorio di via Aldini. È stata un'esperienza molto bella e positiva. Al di là di quello che si dice sul quartiere, ho incontrato tanta umanità». **Cosa le ha insegnato Quarto Oggiaro?** «Anzitutto a valorizzare il bello e il bene che c'è in ogni uomo e ogni donna. Poi mi ha insegnato ad accogliere davvero tutto quello che di buono c'è nelle persone, anche in situazioni di umanità ferita. Mi sono messo in ascolto evitando ogni forma di preconcetto e pregiudizio». **Come è cambiato il quartiere da quando era giovane rispetto agli anni in cui è tornato da prete?**

«Il contesto è molto migliorato. Già negli anni '70 il quartiere si è caratterizzato per una bella rete tra parrocchie, scuole e associazioni di volontariato, sia di ispirazione cattolica, ma soprattutto laica. Allora in quartiere il 70% degli abitanti votava Pci, però questo non ha impedito una stretta collaborazione tra persone anche con diverse - se non opposte - visioni, perché si lavorava per il benessere dei ragazzi». **Quanto ha contribuito l'esperienza in quartiere nella stesura del suo libro?** «Tantissimo. Quando papa Francesco ha pubblicato l'*Evangelii gaudium* e ha parlato di Chiesa in uscita che va incontro alle famiglie, noi la vivevamo già. L'oratorio nella periferia di Milano è sempre stato un luogo sicuro di aggregazione e arrivavano ragazzi di ogni tipo. E di

fronte all'affermazione "certa gente non deve entrare", io mi rifacevo alla mia fondatrice santa Paola Elisabetta Cerioli, che aveva un metodo educativo molto simile a quello di don Bosco. Pensando a lei e al Papa mi dicevo che non avrebbero mandato fuori quei ragazzi, anzi. Noi cercavamo di portare la periferia esistenziale di alcuni preadolescenti e adolescenti all'interno dell'oratorio per permettere a loro una vita dignitosa di essere umani, offrendo un'alternativa allo spaccio o al metodo di chiarsi prendendosi a botte invece che dialogare». **Cos'altro avete proposto?** «Abbiamo dato l'opportunità dello studio pomeridiano in oratorio, avevamo educatori di strada che aggranciavano questi ragazzi che per la loro storia personale e familiare probabilmente avrebbero finito so-



Padre Gianmario Monza

Un volume di padre Gianmario Monza racconta i suoi anni con i giovani di Quarto Oggiaro. Presentazione il 16 aprile

lo la terza media e chissà cosa sarebbe accaduto dopo. Il mio mantra si ispira alle parole di Giovanni Paolo II: "L'amore mi ha spiegato ogni cosa, l'amore ha risolto tutto per me. Perciò ammiro questo amore ovunque esso si trovi". E a me colpisce questo "ovunque". **A chi è rivolto il suo libro?** «A chiunque abbia una passione

educativa o a chi, adolescente o giovane, stia pensando di svolgere un lavoro educativo. L'obiettivo è quello di fare innamorare le giovani generazioni alla bellezza della vita, intendendo la vita sia con la "v" minuscola sia con la "V" maiuscola. Il libro è dedicato a loro, a tutti i bambini, ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani che ho incontrato».

«Fuori Rosa» è il titolo di una settimana di mobilitazione che ha coinvolto oltre 650 società sportive, con testimonial d'eccezione e un gesto simbolico condiviso

Serie A e Csi contro la violenza di genere

Massimo Achini: «Lo sport sia parte attiva nel percorso di sensibilizzazione»

DI GIOVANNI CONTE

Lo sport di vertice unisce le forze per lanciare un messaggio chiaro: la violenza di genere non può e non deve essere ignorata. Per questo dal 7 al 12 aprile il Centro sportivo italiano - Comitato di Milano promuove la mobilitazione social «Fuori Rosa: la violenza di genere non si convoca», in una settimana di sensibilizzazione rivolta alle oltre 650 società sportive del Comitato, ma anche a tutto il mondo sportivo. A dare volto e voce alla campagna è il video che vede protagonisti alcuni dei principali interpreti dello sport di Serie A: Lavinia Tornaghi (AC Milan Women), Haley Bugeja (Inter Women), Giampaolo Ricci (Olimpia Milano), Damiano Catania e Tommaso Ichino (Powervolley Milano). Discipline diverse, un unico messaggio: lo sport non può restare in silenzio. «Ogni giorno, nei nostri campi e nelle nostre palestre, educiamo i giovani attraverso lo sport ai valori della vita - spiega Massimo Achini, presidente del Csi Milano -. La violenza di genere riguarda tutti e tutte e prevenirla e contrastarla è una responsabilità che ci appartiene. Con "Fuori Rosa" vogliamo ribadire che lo sport non può chiamarsi fuori: deve essere parte attiva di un percorso quotidiano di sensibilizzazione, lanciando un segnale chiaro, concreto e condiviso». I numeri confermano l'urgenza del tema: secondo le più recenti rilevazioni Istat, sono oltre 6



A destra, Lavinia Tornaghi, AC Milan Femminile. Da sinistra, Tommaso Ichino, Powervolley Milano; Haley Bugeja, FC Inter Femminile; Giampaolo Ricci, Olimpia Milano; Damiano Catania, Powervolley Milano

milioni le donne in Italia che hanno subito nel corso della vita una forma di violenza fisica o sessuale. Un fenomeno che riguarda da vicino anche il territorio, con Milano e la Lombardia tra le aree più

interessate, e che richiama tutti - istituzioni, società civile e mondo sportivo - a una seria presa di coscienza e ad agire in modo concreto. La campagna «Fuori Rosa» si inserisce nel percorso delle

«Giornate a Tema» promosse dal Csi Milano, un progetto che prevede che alcune giornate di campionato siano dedicate ad argomenti attuali, rilevanti e fondamentali, per il Comitato e per l'intero movimento sportivo

in ragione del suo ruolo educativo nei confronti dei più giovani. Durante tutta la settimana, le società sportive sono invitate a partecipare attivamente alla mobilitazione attraverso un

gesto simbolico: esporre un cartellino rosa durante gli allenamenti o prima delle partite, nelle foto di squadra e nei contenuti social, coinvolgendo atleti e atlete, allenatori e allenatrici, tifose e tifosi, genitori, dirigenti e arbitri. Un segnale visibile e condiviso per dire con forza che la violenza di genere è «fuori gioco». Accanto alla mobilitazione, il Csi Milano mette a disposizione strumenti concreti di informazione e supporto grazie alla collaborazione con la Rete Antiviolenza Milano (rete del Comune di Milano) e la Rete Artemide (rete del Comune di Monza), che hanno contribuito con materiali divulgativi. Un accompagnamento fondamentale per rendere le comunità sportive sempre più consapevoli e capaci di riconoscere e contrastare situazioni di violenza. «Fuori Rosa» è un invito a scendere in campo ogni giorno, dentro e fuori lo sport, per costruire una cultura del rispetto, dell'ascolto e della responsabilità.

GIOVEDÌ IN CURIA

«Costruire relazioni libere dalla violenza» è il tema dell'incontro in programma a Milano giovedì 16 aprile, alle ore 18.15, presso la Sala convegni della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2). Vuole essere un momento di riflessione comunitaria e discernimento, alla luce del magistero della Chiesa, che richiama da sempre alla dignità di ogni persona e alla responsabilità nei rapporti interpersonali. Dopo i saluti di don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro, interverranno Ileana Montagnini, Area donne Caritas ambrosiana - Centro antiviolenza Sed e Olga Cola, presidente *Woman care association* ETS. L'approfondimento sarà affidato a padre Giuseppe Riggo, direttore di *Aggiornamenti sociali*; a seguire il dialogo con Gino Cecchetti, della Fondazione Giulia Cecchetti. Ingresso libero con iscrizione obbligatoria sul portale www.chiesadimilano.it.

Promuovere relazioni libere dal dominio

L'obiettivo è unire la riflessione culturale, il sostegno concreto e la memoria delle vittime per trasformare indignazione e dolore in impegno educativo e sociale. Costruire relazioni libere dalla violenza significa promuovere una cultura che rifiuti ogni forma di dominio, sopraffazione e controllo, valorizzi la libertà e la dignità dell'altro e investa nell'educazione dei giovani e nella formazione di cittadini responsabili. Significa agire insieme: famiglie, scuola, comunità, istituzioni, Chiesa e società civile. Solo così sarà possibile scardinare dinamiche

consolidate di isolamento, paura e prevaricazione, aprendo la strada a una società più equa, solida e rispettosa. Alzare la voce contro la violenza non è soltanto un dovere civile e morale: è un impegno educativo, sociale e comunitario. Significa tradurre i principi del magistero ecclesiale in azioni concrete, capaci di prevenire, proteggere, sostenere e promuovere la dignità di tutti, uomini e donne, bambini e adulti, senza distinzioni. «Contro la viltà del prepotente, contro la violenza ottusa che colpisce - aveva affermato l'arcivescovo, mons. Mario Delpini alla vigilia dell'8 marzo del 2021 - contro la pretesa aggressiva di possedere, contro la perfidia dell'umiliare, alzerò il grido della protesta. E sarò la voce di ogni donna ferita, di ogni giovinezza negata, di ogni bellezza sfruttata, di ogni fedeltà tradita. Alzerò il grido della protesta e dell'invocazione della giustizia, per ogni morte violenta. Alzerò il grido della protesta: eccolo oggi il mio tragico canto!».

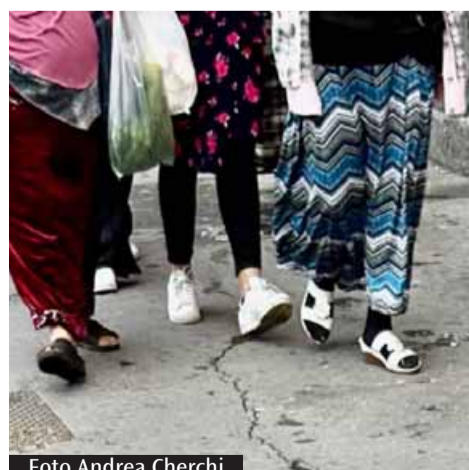


Foto Andrea Cherchi

Il progetto del Dipartimento di Sociologia della Cattolica vede la collaborazione di Fondazione Ismu e Caritas ambrosiana

Romani, per la salute e l'inclusione delle donne rom

«I calli fanno vedere che lavoriamo, e forse che lavoriamo di più. Per noi sarebbe una grande vergogna avere una donna che viene a fare le pulizie a casa. Vuol dire che non sei capace di fare niente. Anche se lavorassi e potessi permettermelo, sarei comunque giudicata. Ma in ogni caso, non me lo posso permettere». Le didascalie che accompagnano le foto scattate da alcune donne rom raccontano le aspettative e le pressioni che attraversano la loro quotidianità. Lo scatto nasce all'interno di un innovativo progetto di ricerca che ricorre a *photovoice* e *walking interview* (metodologie riconosciute a livello internazionale come strumenti efficaci per lavorare con gruppi marginalizzati) per dare voce alle esperienze e alle emozioni di un univer-

so femminile, spesso taciuto nel dibattito pubblico, oppure narrato in maniera stereotipata. Essere donna ed essere rom significa, infatti, vivere in contesti caratterizzati da un delicato equilibrio tra responsabilità familiari, norme comunitarie e pregiudizi esterni: un equilibrio delicato che, se si spezza, accentua ulteriormente il rischio di discriminazioni e violenze. Il progetto intitolato *Romani. Empowering Rom Women, improving access to health, and combating gender-based violence* («Dare potere alle donne rom, migliorare l'accesso alla salute e combattere la violenza di genere») è finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Cerv 2024 - Daphne ha proprio l'obiettivo di contrastare l'esclusione sociale, la discriminazione e

la violenza di genere che colpiscono le donne rom, migliorando al contempo il loro accesso ai servizi sanitari e sociali. Dall'indagine sui rom del 2024, condotta su oltre 10 mila rom e traveller in 10 Paesi dell'Ue, emerge che solo il 38% delle donne ha un lavoro retribuito, contro il 69% degli uomini; meno del 6% denuncia episodi di discriminazione (in Italia sale all'11%), dato ancora più basso rispetto a quello del 2016 (16%). Inoltre, la durata della vita delle donne rom/traveller è inferiore di 7,4 anni rispetto alle donne della popolazione generale. Coordinato dal Dipartimento di Sociologia dell'Università cattolica del Sacro Cuore, con referente scientifico la professoressa Veronica Riniolo, il progetto coinvolge tre Paesi (Italia, Bulgaria, Romania) e si avvale

della collaborazione di Fondazione Ismu e Caritas ambrosiana. «Nel nostro progetto ci siamo concentrati sui percorsi di uscita da discriminazione, esclusione e violenza, analizzando in profondità fattori individuali, reti sociali e dimensione istituzionale - spiega Veronica Riniolo, docente di Sociologia della convivenza interetnica -. Si tratta di un'analisi qualitativa approfondita sui meccanismi e sui fattori virtuosi che consentono alle donne di superare condizioni di marginalità sociale. In un intricato sistema di vulnerabilità incrociate (essere donna, essere rom e, in alcuni casi, con poche risorse economiche) emergono quotidiane strategie di resistenza, attraverso il vestiario, la cura di sé e dell'ambiente circostante e grazie alla voglia di progettare e sognare il

proprio futuro». A Milano il progetto ha previsto negli spazi dell'Università cattolica incontri di gruppo e momenti di confronto con donne Rom sui temi dell'esclusione sociale, della discriminazione e della violenza di genere. Con il supporto di una fotografa professionista, le partecipanti hanno scattato fotografie nei loro contesti di vita quotidiana. Le foto sono state successivamente condivise, discusse e selezionate, diventando strumenti di riflessione critica e di dialogo. I materiali prodotti costituiscono la base di una mostra fotografica che sarà inaugurata giovedì 7 maggio alle 17.30 alla Casa dei diritti del Comune di Milano (via De Amicis 10) e proseguirà successivamente in diversi spazi espositivi della città. (G.C.)

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

I candidati al sacerdozio a Roma da papa Leone XIV

Il pellegrinaggio a Roma dei candidati al sacerdozio è al centro del numero di aprile de *La Fiaccola*. Dal 2 al 6 marzo scorsi, i dodici diaconi prossimi all'ordinazione si sono recati nell'Urbe per pregare sui luoghi cardine della cristianità e incontrare il Papa, insieme ad alcuni suoi vescovi collaboratori, così da avere una visione più ampia della Chiesa che presto saranno chiamati a servire. Il pellegrinaggio è stato un'occasione per approfondire non solo i temi della fede, ma anche quelli della politica, intesa come «la forma più alta ed esigente di carità» che i futuri presbiteri si impegneranno a coltivare nelle comunità loro affidate. Per questo i candidati hanno visitato il Quirinale e Palazzo Montecitorio.

Nelle altre pagine l'incontro in Seminario con i vicari di Zona, guidati da mons. Franco Agnelli e con il visitatore missionario padre Cesa-

re Reghellin. E poi ancora la testimonianza dei seminaristi africani di *Propaganda fide*, gli Esercizi spirituali di Quaresima con i giovani della Diocesi e l'incontro con suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della Conferenza episcopale italiana. Ad arricchire il numero l'articolo di don Stefano Perego, archivista del Seminario, che celebra gli 80 anni di *Fiaccolina*, rivista per i «piccoli amici» del Seminario, pubblicata a partire dalla Pasqua del 1946. Alcuni storici numeri saranno messi in mostra, negli spazi della Biblioteca, in occasione della Festa del Seminario del prossimo primo maggio.

Per ricevere *La Fiaccola* contattare il Seminario di Venegono (tel. 0331.867111, email segretariato@seminario.milano.it). Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.



Lieti di servire la Chiesa

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Laura Samani. Con Stella Wendick, Giacomo Covi, Pietro Giustolisi, Samuel Voltorno, Magnus Krepper. Genere: drammatico. Italia, Francia (2025). Distribuito da Lucky Red.

Arriva in sala un film in grado di raccontare l'incontro tra il mondo maschile e quello femminile finalmente non attraverso le differenze, ma i punti in comune. L'altra buona notizia è che è un film italiano. A dirigere *Un anno di scuola*, liberamente tratto dal romanzo di Gianni Stuparich, è Laura Samani. Una regista che aveva dimostrato il suo talento con *Piccolo corpo*, qui alle prese con un genere completamente diverso. Dal dramma legato al folklore si passa al più tradizionale *coming of age*, la storia di formazione ai tempi della scuola. La prospettiva è femminile, in un universo maschile. Il film si svolge a Trieste nel 2007 (il romanzo è ambientato nel 1909). In una classe di soli ragazzi entra all'ulti-

«Un anno di scuola»: incontri che fanno crescere e il tempo delle emozioni

mo anno Fred, una diciottenne svedese di bell'aspetto e piena di vita. Inevitabilmente lo sguardo dei compagni si posa su di lei.

Come un alieno Fred cerca di ambientarsi, di capire le usanze, le tradizioni della scuola e quella peculiare inflessione che caratterizza il parlato dei suoi compagni. Nelle mani di un regista non abile, questa attrazione avrebbe un che di scabroso. Samani ribalta la prospettiva. Scrive la ragazza come una persona che ha già assorbito tanto del mondo, una a cui la vita ha chiesto di crescere alla svelta e quindi è spigliata, se la sa cavare, fa tutte le mosse giuste non solo per sopravvivere, ma anche adattarsi e costruire relazioni. Questa caratteristica di Fred la rende un magnete per il piccolo gruppo di amici. Li compatta, riuscendo a

capirli nel profondo, ma rischia anche di invertire la polarità e, con il nascere dei primi amori, distruggere l'equilibrio.

La cosa sorprendente di *Un anno di scuola* sta nel modo in cui la regia racconta tutto questo. Semplicemente mostrando le dinamiche emozionali che passano tra i personaggi, descrivendo il loro mondo in subbuglio, riesce a trasportare lo spettatore nella propria adolescenza. C'è un profondo rispetto tanto delle gioie quanto delle ansie di questi giovani. Ed è proprio grazie a uno splendido piano sequenza finale che il film riesce a catturare il piacere degli

incontri che fanno crescere durante gli anni della scuola e la rapidità con cui passano quei giorni.

Temi: crescita, gruppi, amicizie, adolescenza, maschi e femmine, tempo.



L'interno della chiesa di Santa Maria Assunta della Certosa di Garegnano con la nuova illuminazione

18 APRILE

«Popotus» festeggia i 30 anni



«Popotus», l'inserto settimanale di *Avvenire* dedicato ai ragazzi, festeggia il suo 30° compleanno con un evento pensato per i suoi piccoli (e grandi) lettori. L'appuntamento è per sabato 18 aprile, a Milano (Muba, via Enrico Besana, 12) dalle 9.30 alle 11: i bambini potranno incontrare la redazione, fare domande, condividere curiosità e partecipare a un momento speciale con foto ricordo. Inoltre sarà possibile visitare la mostra «Connessioni. Scoprire noi, il mondo e le relazioni», un'esperienza immersiva, rivolta principalmente a bambine e bambini dai 3 agli 8 anni, per esplorare legami, relazioni e punti di vista attraverso il gioco e la scoperta, in uno spazio pensato per stimolare curiosità e meraviglia. «A voi, care lettrici e cari lettori bambini di *Popotus*, voglio dire che restituire al mondo la sua bellezza è possibile, e che voi potete aiutare i più grandi a vederlo - proprio attraverso questo giornale pensato per voi - con rinnovo stupore nella sua grazia, a pensarlo con fiducia, e costruirlo senza pregiudizi», ha affermato papa Leone XIV in un messaggio indirizzato ai lettori dell'inserto proprio in occasione dell'importante traguardo. Per partecipare all'evento, è necessario iscriversi sul sito www.avvenire.it.

Milano. Nuova luce per la Certosa di Garegnano. Restauri e rinnovata illuminazione per i suoi tesori

DI LUCA FRIGERIO

Fino a non molto tempo fa capitava ancora di spiegare ai turisti, ma anche ai milanesi stessi, che quella «Certosa» che dava il nome al trafficatissimo viale ai margini della città non era solo un toponimo, ma indicava effettivamente la presenza di un meraviglioso luogo d'arte, di storia e di fede. Oggi non è più così. Verrebbe da dire «per fortuna», ma in questo caso la fortuna c'entra poco: c'entra, semmai, l'impegno che in questi anni hanno profuso i parroci che si sono succeduti in quel di Garegnano, insieme ai volontari della benemerita associazione degli «Amici», per tutelare e promuovere un bene così straordinario. Ora giunge a compimento un nuovo capitolo di questo programma di cura e valorizzazione. Che ha riguardato l'impianto di illuminazione della chiesa di Santa Maria Assunta, totalmente rifatto con i sistemi più moderni ed efficienti, per favorire un'adeguata partecipazione dei fedeli alle celebrazioni, ma anche per valorizzare al meglio gli splendidi affreschi che ricoprono le pareti e le volte del sacro edificio. Nel contempo sono stati restaurati anche tutti gli infissi e i serramenti lignei, nel rispetto dei componenti decorativi originali. Il tutto per una spesa di 180 mila euro, coperta in buona parte con il contributo del Comune di Milano (grazie ai fondi dell'8xcento degli oneri di urbanizzazione destinate alle opere di culto), ma anche grazie alla generosità dei parrocchiani e di alcune aziende locali. Interventi che verranno illustrati nel corso di una serata aperta a tutti, venerdì 17 aprile, alle 20.45, con le relazioni dei restauratori e una meditazione teologica di don Lorenzo Mancini, docente in Cattedica. Men-

tre martedì 21, alle 20.30, si terrà la solenne inaugurazione, con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Certo, la Certosa di Garegnano che oggi possiamo ammirare non è più quella gotica e di rossi mattoni che anche il Petrarca amò e lodò nel suo soggiorno milanese. L'attuale è invece quanto rimane di un vasto complesso di gusto tardorinascimentale e barocco, tra i più insigni nel suo genere in Lombardia, decorato e arricchito da grandi maestri. Come Simone Peterzano, allievo di Tiziano e futuro maestro del Caravaggio, che tra il 1578 e il 1582 affrescò nell'abside della chiesa la Crocifissione e, sui lati del presbitero, l'Adorazione dei pastori e quella dei Magi. Scene, quest'ultime, concepite con ampio respiro e con vivace senso plastico, affollate di uomini e donne, giovani e anziani, quasi un'autentica galleria di ritratti, dove le pose classiche e un po' retoriche contrastano con il realismo dei volti e delle

espressioni, dei baffetti o dei cappelli di moda nella Milano di fine Cinquecento. La decorazione della Certosa fu poi completata mezzo secolo più tardi dal giovane Daniele Crespi, pittore tra i più celebrati dell'epoca. E tra i più inquieti. Una voce popolare raccontava che l'artista fosse approdato a Garegnano spinto dai rimorsi per aver ucciso un uomo e dalla paura di essere arrestato: i monaci gli diedero rifugio, e in espiazione dell'omicidio commesso l'artista per lunghi anni prestò la sua opera nella chiesa certosina. Verità o leggenda che sia, quel che è certo è che Daniele Crespi raggiunse qui l'apice della sua grandezza, realizzando un ciclo unitario e meditato, che racconta la vita del fondatore dell'ordine certosino, Bruno da Colonia, con forza ed eleganza, dove disegno, colore e prospettiva si fondono in modo mirabile, mentre ovunque si sente vibrare un vivo sentimento di fede. Così bella la Certosa di Garegnano, da sembrare intoccabile alla corruzione del tempo. E invece, a partire dalle leggi asburgiche che colpirono gli ordini religiosi di vita contemplativa, infatti, anche il monastero milanese sul finire del Settecento venne soppresso e i suoi beni dispersi, mentre la chiesa dedicata a Santa Maria Assunta diventava parrocchiale. Eppure rimane, in questo luogo così denso di fascino, una grazia leggera che tutto avvolge e tutto penetra, che sussurra, a chi le voglia ascoltare, storie di devozione e pietà, di vite sante e di umane vicende.

Per informazioni e visite alla Certosa di Garegnano (via Garegnano, 28) consultare il sito dedicato: certosadimilano.com.



La facciata della chiesa della Certosa

SABATO

Acec, assemblea dei soci



Sabato 18 aprile è convocata l'assemblea dei soci AcecMilano, ospiti a Corecchio presso l'oratorio San Luigi (via Manzoni, 27): un'occasione per gestori e volontari che animano le sale per dialogare sulla proposta progettuale dell'associazione e presentare i risultati di una ricerca sul pubblico dello spettacolo lombardo. Le Sale della comunità stanno acquisendo un ruolo sempre più rilevante nel panorama cinematografico, ma al contempo le tendenze di pubblico e la rimodulazione dei sostegni statali pongono nuove sfide. Affrontarle insieme è il primo passo per ritrovare stabilità e fiducia nel futuro. Il programma della mattinata di sabato prevede il ritrovo dei soci alle 9: a seguire, saluti del presidente don Gianluca Bernardini, referente Cinema e Teatro della Diocesi di Milano, e approvazione del bilancio consuntivo 2025 e preventivo 2026, a cura di Stefano Fumagalli, referente amministrazione e progettazione per Acec-SdC. Alle 11, presentazione dell'indagine sul pubblico dello spettacolo in Lombardia con Michela Casula, managing partner Ergo Research; alle 12, comunicazione delle attività Acec, a cura di Giovanni Bonzanino, referente comunicazione per Acec-SdC. Per info e iscrizioni, entro il 16 aprile: accediocesimilano@gmail.com.

Incontri di musica con giovani interpreti, a Desio un ciclo di concerti domenicali



La basilica di Desio

Oggi il primo appuntamento nella basilica dei Santi Siro e Materno, a ingresso libero

Il Coro Città di Desio, in collaborazione con la Comunità pastorale, organizza un ciclo di concerti dal titolo «Incontri con la musica. Dialoghi con giovani interpreti». Il primo concerto si tiene oggi alle ore 16.30 presso la basilica dei Santi Siro e Materno a Desio (MB). Protagonisti saranno Riccardo Tresin alla tromba ed Enrico Balestrieri all'organo, con un programma dedicato alle musiche di Handel, Telemann, Benedetto Marcello e Torelli. Il secondo appuntamento è in programma giovedì 16 aprile alle ore 21 presso il Circolo culturale ProDesio, in via Garibaldi 81. Si esibiranno Ivan Schiavon al clarinetto e Marta Ceretta al pianoforte, interpretando musiche di Debussy, Françaix, Poulenc e Schumann. La rassegna proseguirà domenica 26 aprile, per concludersi domenica 3 maggio. L'ingresso è libero. Per informazioni: corocittadidesio.it.

In libreria San Francesco, una presenza viva

Raccontare la spiritualità in modo semplice, senza però banalizzarla, è una sfida non scontata. Ci riesce Roberto Benotti (alias RobiHood), che attraverso vignette essenziali e ironiche restituisce il cuore del messaggio di Francesco d'Assisi, rendendolo vicino alla vita quotidiana. Il Santo emerge così non come figura distante, ma come presenza viva, capace di parlare ancora oggi con disarmante immediatezza. Ad arricchire il volume contribuiscono una rilettura del Canto XI del *Paradiso* di Dan-

te Alighieri, una raccolta di preghiere musicate da Francesco Rossi, accessibili tramite QR Code, e suggerimenti di film, libri e canzoni per approfondire.

Francesco anima libera (In Dialogo, 136 pagine, 14 euro), con la prefazione di frate Francesco Ielpo, si distingue per l'equilibrio tra leggerezza e profondità: un percorso che invita a riscoprire, con uno sguardo nuovo, la via della pace, dell'umiltà e della fraternità universale. Un libro adatto a lettori di ogni età, capace di unire sorriso e meditazione.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo. **Lunedì 13 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche da martedì a sabato); **alle 13** *Pronto TN?* (anche da martedì a venerdì); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche mercoledì e giovedì). **Martedì 14 alle 9.15** preghiere del mattino; **alle 11.45** Santo

Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato). **Mercoledì 15 alle 9.30** Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 16 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 18 alle 7.25** il Santo del giorno; **alle 10.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 19 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo; **alle 10.15** *Il Vangelo del giorno*.

